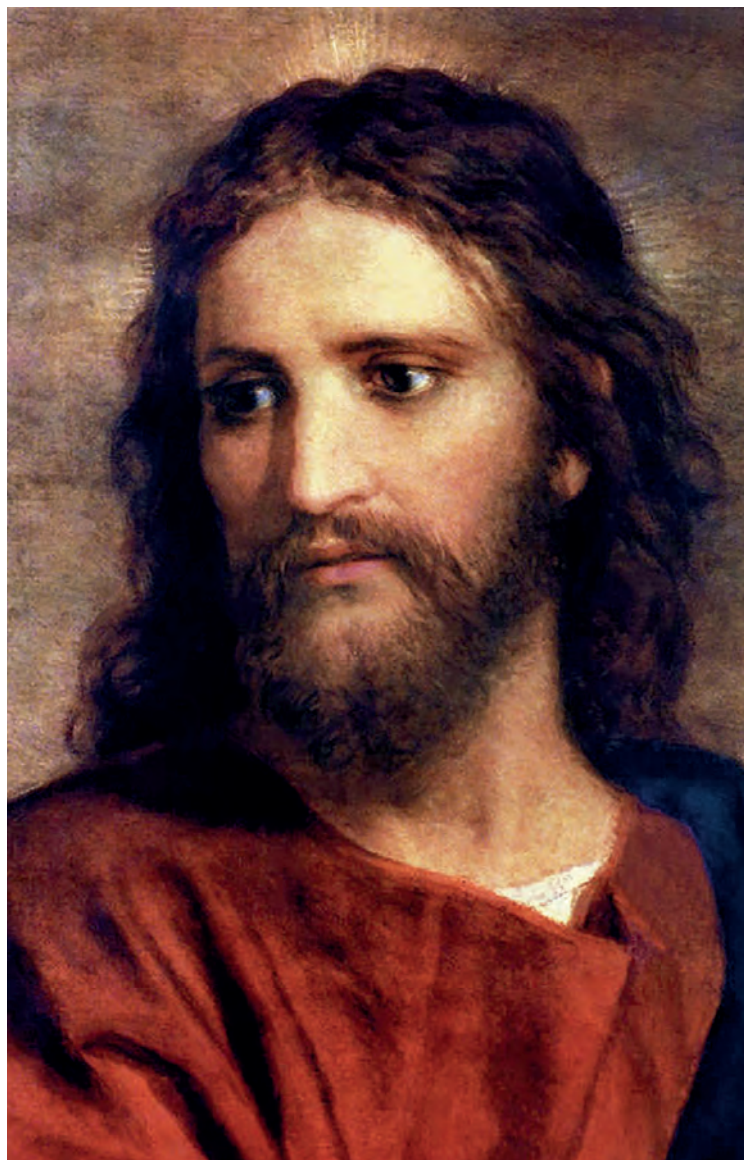




Collana: **IL FIGLIO**

Un vivo ringraziamento a padre ***Alfiere Ubaldi***, attento correttore del testo, e agli amici fotografi: la sig.na ***Claire Taylor*** e i missionari redentoristi ***Attilio Cordioli*** e ***Nelson Acosta***. Tutti e tre hanno il dono di parlare agli occhi, alla mente e al cuore attraverso le immagini.



Testi: **Sant'Alfonso Maria de Liguori**

Curatore: **Padre Gilberto Silvestri, Redentorista**

Prefazione: **Padre Ezio Marcelli, Redentorista**

© Editrice Shalom s.r.l. - 22.11.2015 N.S. Gesù Cristo,
Re dell'universo

© Libreria Editrice Vaticana

© 2008 Fondazione di religione Santi Francesco d'Assisi
e Caterina da Siena

ISBN **978 88 8404 323 8**



SHALOM

editrice

Via Galvani, 1

60020 Camerata Picena (AN)

Per ordinare citare il codice 8464:

www.editriceshalom.it

ordina@editriceshalom.it

Tel. 071 74 50 440

dal lunedì al venerdì dalle 9:00 alle 19:00

Whatsapp 36 66 06 16 00 (solo messaggi)

Fax 071 74 50 140

in qualsiasi ora del giorno e della notte

INDICE

<i>Prefazione</i>	9
-------------------------	---

CAPITOLO I

Gesù Cristo merita il nostro amore per l'amore che ci ha dimostrato nella sua Passione	19
---	----

CAPITOLO II

Gesù Cristo merita il nostro amore per l'amore che ci ha dimostrato nell'istituire l'Eucaristia	41
--	----

CAPITOLO III

La grande fiducia che dobbiamo avere nell'amore e nei meriti di Gesù Cristo	57
--	----

CAPITOLO IV

Quanto siamo obbligati ad amare Gesù Cristo	69
---	----

CAPITOLO V

La carità è paziente

Chi ama Gesù Cristo ama il patire	83
---	----

CAPITOLO VI

La carità è benigna

Chi ama Gesù Cristo ama la dolcezza	101
---	-----

CAPITOLO VII

La carità non è invidiosa

Chi ama Gesù Cristo non invidia il mondo	113
--	-----

CAPITOLO VIII

La carità non si vanta

Chi ama Gesù Cristo fugge la tiepidezza e ama la perfezione.....	125
--	-----

CAPITOLO IX

La carità non si gonfia

Chi ama Gesù Cristo ama l'umiltà e l'essere umiliato dagli altri	169
---	-----

CAPITOLO X

La carità non è ambiziosa

Chi ama Gesù Cristo non ambisce altro che lui 181

CAPITOLO XI

La carità non cerca il proprio interesse

Chi ama Gesù Cristo cerca di distaccarsi da tutto..... 191

CAPITOLO XII

La carità non si adira

Chi ama Gesù Cristo non si adira con il prossimo..... 221

CAPITOLO XIII

La carità non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si rallegra della verità

Chi ama Gesù Cristo vuole quello che vuole lui..... 235

CAPITOLO XIV

La carità tutto soffre

Chi ama Gesù Cristo soffre tutto per lui,
specialmente le malattie, la povertà e i disprezzi 261

CAPITOLO XV

La carità tutto crede

Chi ama Gesù Cristo crede alle sue parole 285

CAPITOLO XVI

La carità tutto spera

Chi ama Gesù Cristo spera tutto da lui 293

CAPITOLO XVII

La carità tutto sopporta

Chi ama Gesù Cristo con forte amore non cessa
di amarlo nelle tentazioni e nelle desolazioni 313

1. *Le tentazioni* 314

2. *Le desolazioni* 332

RISTRETTO 353

Profilo dei santi e scrittori 365

Indice biblico 407

Indice dei nomi 413

Abbreviazioni bibliche

<i>Ab</i>	Abacuc	<i>Gv</i>	Vangelo di Giovanni
<i>Abd</i>	Abdia	<i>1-2-3Gv</i>	Lettere di Giovanni
<i>Ag</i>	Aggeo	<i>Is</i>	Isaia
<i>Am</i>	Amos	<i>Lam</i>	Lamentazioni
<i>Ap</i>	Apocalisse	<i>Lc</i>	Vangelo di Luca
<i>At</i>	Atti degli Apostoli	<i>Lv</i>	Levitico
<i>Bar</i>	Baruc	<i>1-2Mac</i>	Libri dei Maccabei
<i>Col</i>	Lettera ai Colossesi	<i>Mc</i>	Vangelo di Marco
<i>1-2Cor</i>	Lettere ai Corinzi	<i>Mi</i>	Michea
<i>1-2Cr</i>	Libri delle Cronache	<i>Mal</i>	Malachia
<i>Ct</i>	Cantico dei Cantici	<i>Mt</i>	Vangelo di Matteo
<i>Dn</i>	Daniele	<i>Na</i>	Naum
<i>Dt</i>	Deuteronomio	<i>Ne</i>	Neernia
<i>Eb</i>	Lettera agli Ebrei	<i>Nm</i>	Numeri
<i>Ef</i>	Lettera agli Efesini	<i>Os</i>	Osea
<i>Es</i>	Esodo	<i>Pr</i>	Proverbi
<i>Esd</i>	Esdra	<i>1-2Pt</i>	Lettere di Pietro
<i>Est</i>	Ester	<i>Qo</i>	Qoèlet
<i>Ez</i>	Ezechiele	<i>1-2Re</i>	Libri dei Re
<i>Fil</i>	Lettera ai Filippesi	<i>Rm</i>	Lettera ai Romani
<i>Fm</i>	Lettera a Filèmone	<i>Rt</i>	Rut
<i>Gal</i>	Lettera ai Gàlati	<i>Sal</i>	Salmi
<i>Gb</i>	Giobbe	<i>1-2Sam</i>	Libri di Samuele
<i>Gc</i>	Lettera di Giacomo	<i>Sap</i>	Sapienza
<i>Gd</i>	Lettera di Giuda	<i>Sir</i>	Siracide
<i>Gdc</i>	Giudici	<i>Sof</i>	Sofonia
<i>Gdt</i>	Giuditta	<i>Tb</i>	Tobia
<i>Gen</i>	Genesi	<i>1-2Tm</i>	Lettere a Timòteo
<i>Ger</i>	Geremia	<i>1-2Ts</i>	Lettere ai Tessalonicesi
<i>Gl</i>	Gioele	<i>Tt</i>	Lettera a Tito
<i>Gn</i>	Giona	<i>Zc</i>	Zaccaria
<i>Gs</i>	Giosuè		



PREFAZIONE

Devoto lettore, nelle tue mani hai un libro di preghiera e di formazione cristiana tra i più rinomati, popolari e utili che siano mai stati scritti per la tua crescita spirituale e per la sicura e gioiosa conoscenza dell'amore, eterno e misericordioso, che Dio ha per te.

L'Opera, pubblicata la prima volta a Napoli nel 1768, è stata ristampata centinaia di volte in Italia e tradotta in quasi tutte le lingue che si parlano sulla faccia della terra. Questo straordinario successo è dovuto anche al nome dell'autore, sant'Alfonso Maria de Liguori, che a tali fortune editoriali era già arrivato diverse volte: basti ricordare le numerosissime ristampe delle sue *Visite al Santissimo Sacramento e a Maria santissima*, o quelle del volume in onore della Madonna intitolato *Glorie di Maria*, o quello delle *Massime Eterne*. Ma è soprattutto per la novità dell'argomento, per il valore profondo del contenuto, valido per tutti i tempi, e del festoso messaggio che dà ai lettori, che ha conquistato tanta risonanza e ha suscitato tanto interesse tra i fedeli, sia religiosi che laici.

Dell'efficacia di quest'Opera, lo stesso Autore si era reso conto mentre ancora la stava componendo tanto che, nel 1767, parlandone col suo editore

preferito, il veneziano Remondini, scriveva: «Se Dio mi dà tempo e forza, spero di dare alla luce un libro molto utile, intitolato *Pratica di amar Gesù Cristo*». Dopo qualche mese, sempre allo stesso stampatore, scriveva: «Forse, a mio giudizio, verrà la più devota di tutte quante le altre opere». E il 18 novembre dello stesso anno, presentandolo a una suora, indicava anche il contenuto del volume non ancora terminato: «Io sto facendo un libro della *Pratica di amar Gesù Cristo* dove ho posto molte belle cose dell'amore di Gesù Cristo e dell'amore che gli portiamo».

Ma come e perché sant'Alfonso ha scritto questo libro per il quale tanto si è dovuto impegnare e tanto ha sofferto? Nel 1767, da Sant'Agata de' Goti dove era vescovo, fu costretto a recarsi a Napoli per difendere la Congregazione del Santissimo Redentore, da lui fondata nel 1732, dal governo che più volte aveva minacciato di sopprimerla. In quell'occasione fece un'amara esperienza: la "sua" Napoli si stava allontanando sempre più dalla fede e dall'amore verso Dio a causa di una nuova e malsana "religiosità" introdotta dall'Illuminismo. Davanti a questa sconcertante constatazione, decise di scrivere un libro, anche breve ma chiaro ed efficace, non soltanto per frenare l'allontanamento dei fedeli da Gesù Cristo, ma soprattutto per riportare alla pratica della fede e all'amore verso il Signore

le anime che se ne erano allontanate e che vivevano nel rischio della perdizione eterna. Secondo le sue stesse parole, usate come sottotitolo dell'opera, questa fu scritta «per utile delle anime che desiderano accertar la salute eterna e di camminare per la via della perfezione».

La composizione del testo gli risultò molto faticosa anche dal punto di vista fisico perché in quel periodo fu colpito da un'artrosi cervicale che, oltre ad essere terribilmente dolorosa, cominciava a incurvargli la persona.

Il libro è composto da 17 capitoli, ognuno dei quali si conclude con una particolarità: la presenza di una piccola parte intitolata *Preghiera (Affetti e Preghiere)*. Questo modo di terminare ogni capitolo con atti di amore e devozione è una caratteristica di sant'Alfonso e la ritroviamo in tutte le sue opere ascetiche. Tra questi atti non manca mai una invocazione alla Madonna. Per lui, non è concepibile la riflessione su una verità di fede o sulla vita del Signore senza elevare un atto di ringraziamento o di fede o di pentimento o di amore.

Con i primi quattro capitoli il Santo ci dimostra quanto Gesù Cristo merita di essere amato da noi per l'amore che ci ha dimostrato nella sua Passione, nell'istituire il Santissimo Sacramento dell'altare, per la gran confidenza che ci permette di avere con lui, e quanto siamo obbligati ad amare il nostro Re-

dentore anche per semplice dovere di riconoscenza.

Con gli altri tredici capitoli commenta una celebre frase che san Paolo scrive ai cristiani di Corinto (1Cor 13, 4-7): *«La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia di orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta»*.

Segue, come conclusione del libro, un capitolo, non numerato, che contiene un “Ristretto delle virtù dichiarate nell’opera che deve praticare chi ama Gesù Cristo”: in effetti si tratta di un brevissimo riassunto degli impegni e degli atteggiamenti che il cristiano deve assumere per raggiungere l’uniformità – per quanto possa essere possibile a un essere umano – alla volontà di Dio.

Mentre leggi queste pagine, sant’Alfonso ti fa incontrare grandi personaggi della Chiesa, santi elevati agli onori dell’altare e santi senza altare: sono diecine di amici di Dio e di amici nostri che, con le loro azioni, il loro esempio e le loro parole ci sono di compagnia, di sostegno e di consolazione durante il nostro viaggio terreno, a volte tortuoso e difficile, verso la festa eterna.

Alla chiusura di ogni capitolo – lo ripeto perché

incontrare la madre di Gesù è sempre causa di gioia – per te e con te invoca l’assistenza materna di Maria, il suo aiuto, la sua consolazione.

Sant’Alfonso ha vissuto un’esistenza lunga e tribolata. Nato a Napoli il 27 settembre del 1696, morì a Pagani, in provincia di Salerno, il 1° agosto del 1787: aveva 90 anni, 10 mesi e cinque giorni; veramente tanto per quel secolo! Con la preghiera assidua, la riflessione costante, lo studio senza interruzione, il lavoro continuo, accompagnati dal giuramento di non perdere mai tempo, è riuscito a svolgere dignitosamente la professione di avvocato, è stato prete, missionario, vescovo, ha fondato una congregazione (quella del Santissimo Redentore), ha fatto il pittore, il poeta, il musicista (ricorda che *Tu scendi dalle stelle* è sua, per la musica e le parole), il professore, l’architetto; e ha scritto, oltre al volume che tieni in mano, ben centodieci libri, alcuni dei quali si ristampano in continuazione ancora oggi. Quel che vale maggiormente è che ha raggiunto una totale conoscenza delle “cose” di Dio e di “quelle” degli uomini: più si conosce Dio più ci si avvicina alla comprensione dell’animo umano. Da qui, il raggiungere la completa maturità umana e religiosa. E proprio da qui, la piena sicurezza del suo giudizio su ogni argomento e dei suoi insegnamenti in tutti i campi dell’agire umano.

Per questo è stato dichiarato, oltre che santo, anche dottore della Chiesa e patrono dei confessori e dei moralisti cattolici.

Non preoccuparti – casomai dovesse succederti, come a qualcuno è già accaduto – di avere qualche difficoltà a capire il suo pensiero, espresso nel linguaggio di oltre due secoli addietro. Alfonso de Liguori è un autore semplice e profondo, colto e popolare: comprensibile da tutte le intelligenze, quelle istruite e quelle meno preparate. Perché il suo gran merito, come scrittore di argomenti spirituali, consiste nel «dare gloria a Dio e salvezza alle anime», tutte. Ogni pensiero o sentimento o idea che egli ha nel cuore e nella mente è scritta in modo da essere compreso dalla tua mente e accolto nel tuo cuore.

Tu, per questo, rendi grazie a Dio.

Padre Ezio Marcelli, cssr

La presente edizione

Il testo di questa pubblicazione è tratto dal *volume I*, pp. 1-243, dell'edizione critica delle *Opere ascetiche* di sant'Alfonso, pubblicata negli anni 1933-1968.

Pur ritoccando la forma espressiva, abbiamo riportato fedelmente il testo alfonsiano, lasciando intatto il pensiero e lo stile del Santo.

Le frasi bibliche, scritte in corsivo, sono state tradotte in italiano seguendo la traduzione ufficiale della Bibbia del 2008, eccetto quando la *Volgata* latina, usata dal Santo, si discosta da essa. In questi casi il testo biblico viene tradotto dalla *Volgata*, indicata con l'abbreviazione "Vg".

Le frasi latine dei santi o di altri autori, tradotte in italiano, sono riportate tra virgolette, omettendo la citazione della fonte, per non appesantire il testo.

Per rendere quest'opera più utile e consultabile, l'abbiamo arricchita di un *Profilo dei santi e scrittori* in essa nominati, di un *Indice biblico* e di un *Indice dei nomi*.

Grazie alla preziosa collaborazione di alcuni fotografi, abbiamo inserito nel libro immagini suggestive e di chiaro valore simbolico, che ampliano e attualizzano il testo applicandolo ad ogni aspetto della vita, anche moderna.

Il curatore
Padre Gilberto Silvestri, cssr



—◆ PRATICA DI AMAR
GESÙ CRISTO





CAPITOLO I

Gesù Cristo merita il nostro amore per l'amore che ci ha dimostrato nella sua Passione

1. Tutta la santità e perfezione di un'anima consiste nell'amare Gesù Cristo nostro Dio, nostro sommo bene e nostro Salvatore. Chi mi ama, dice Gesù, sarà amato dal Padre mio: *Il Padre stesso infatti vi ama, perché voi avete amato me* (Gv 16, 27). «Alcuni – osserva san Francesco di Sales – fanno consistere la perfezione nell'austerità di vita, o nell'orazione, o nella frequenza dei sacramenti, o nel far elemosine. Ma si sbagliano: la perfezione consiste nell'amare Dio con tutto il cuore». Scrive l'Apostolo: *Sopra tutte queste cose rivestitevi della carità, che è il vincolo della perfezione* (Col 3, 14 Vg)¹. La carità unisce e conserva tutte le virtù che rendono l'uomo perfetto. Per questo sant'Agosti-

1. Nella traduzione ufficiale della Bibbia del 2008 è detto: *Sopra tutte queste cose rivestitevi della carità, che le unisce in modo perfetto*. In questa nuova versione il pensiero di Paolo risulta più chiaro: la carità, cioè l'amore cristiano, è la virtù che unisce insieme e perfeziona tutte le altre virtù, di cui l'Apostolo ha appena parlato ("sopra tutte queste cose").

no diceva: «Ama Dio e fa' ciò che vuoi»; infatti a chi ama Dio, l'amore stesso insegna a non fare mai nulla che lo rattristi e a fare tutto ciò che gli è gradito.

2. Forse Dio non merita tutto il nostro amore? Egli ci ha amati fin dall'eternità: *Ti ho amato di amore eterno* (Ger 31, 3). «Uomo, dice il Signore, considera che io sono stato il primo ad amarti. Tu non eri ancora al mondo, anzi il mondo ancora non c'era, e io già ti amavo. Da quando sono Dio, io ti amo; da quando ho amato me stesso, ho amato anche te». Aveva dunque ragione la santa vergine Agnese, quando le vennero presentati dei giovani che aspiravano a sposarla, di rispondere loro: «Ho già chi mi ama: egli vi ha preceduto». Cessate di pretendere il mio amore, diceva, perché il mio Dio mi ha amata per primo. Egli mi ha amata fin dall'eternità, quindi è giusto che io gli doni tutto il mio amore e non ami altri che lui.

3. Iddio, sapendo che gli uomini sono attirati dai benefici, ha voluto cattivarsi il loro amore per mezzo dei suoi doni. Pertanto disse: *Io li traevo con legami di bontà, con vincoli d'amore* (Os 11, 4). Tali appunto sono stati i doni fatti da Dio all'uomo. Egli l'ha creato a sua immagine, dotandolo di un'anima e di facoltà spirituali e di un corpo fornito di sensi,



foto di Claire Taylor

Tutto ha creato per amore dell'uomo: le stelle, i pianeti, i mari, i fiumi, le fonti, le montagne, le pianure, i metalli, i frutti e tante specie di animali. Tutte queste creature Dio le ha messe a servizio dell'uomo perché l'uomo lo ami, in riconoscenza di tanti doni (1,3).

e per lui ha creato il cielo e la terra e ogni altra cosa. Tutto ha creato per amore dell'uomo: le stelle, i pianeti, i mari, i fiumi, le fonti, le montagne, le pianure, i metalli, i frutti e tante specie di animali. Tutte queste creature Dio le ha messe a servizio dell'uomo perché l'uomo lo ami, in riconoscenza di tanti doni. «Il cielo e la terra – esclama sant'Agostino – e tutte le cose mi dicono di amarti». Signore mio, diceva, tutto ciò che vedo sulla terra e sopra la terra mi esorta ad amarti, perché tutto mi dice che tu lo hai fatto per amor mio.

L'abate Rancé, fondatore della Trappa, quando dal suo romitaggio si fermava a guardare le colline, le sorgenti, gli uccelli, i fiori, i pianeti, i cieli, si sentiva da ciascuna di queste creature infiammato ad amare Dio che le aveva create per amor suo.

4. Similmente santa Maria Maddalena de' Pazzi, quando teneva in mano qualche bel fiore, si sentiva accendere d'amore verso Dio e diceva: «Fin dall'eternità il Signore ha pensato a creare questo fiore per amor mio!». Quel fiore diventava per lei come una freccia d'amore che dolcemente la feriva e la univa maggiormente a Dio.

Santa Teresa, invece, diceva che, quando guardava alberi, sorgenti, ruscelli, laghi o prati, tutte queste belle creature le ricordavano la sua ingratitudine nell'amare così poco Colui che le aveva



foto di Nelson Acosta

Santa Maria Maddalena de' Pazzi, quando teneva in mano qualche bel fiore, si sentiva accendere d'amore verso Dio e diceva: «Fin dall'eternità il Signore ha pensato di creare questo fiore per amor mio!» (I,4).

create per essere amato da lei. A questo proposito si racconta che un pio eremita², camminando per la campagna, aveva l'impressione che le erbe e i fiori gli rimproverassero la sua ingratitudine verso Dio. Perciò, colpendoli con un bastoncino, diceva loro: «Tacete, tacete. Voi mi chiamate ingrato, mi ricordate che Dio vi ha creato per amor mio e che io non lo amo. Ho capito: tacete e non mi rimproverate più».

5. Ma Dio non si è accontentato di donarci tutte queste belle creature. Egli, per cattivarsi tutto il nostro amore, è giunto a donarci se stesso. L'eterno Padre è giunto a darci il suo medesimo e unico Figlio: *Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito* (Gv 3, 16). Egli, vedendo che noi, a causa del peccato, eravamo morti e privi della sua grazia, per l'amore immenso, anzi, come dice l'Apostolo, per il «troppo amore» che ci portava, mandò il suo Figlio diletto a espiare per noi, per

2. Si tratta di san Paolo della Croce (1694-1775), fondatore dei Passionisti, che nel 1721 si ritirò nella solitudine del Monte Argentario, dove maturò la sua vocazione sacerdotale e religiosa. Essendo suo contemporaneo, come faceva sant'Alfonso a conoscere l'episodio qui narrato? Molto probabilmente lo venne a sapere da monsignor Emilio Cavalieri, suo zio materno e vescovo di Troia (FG), che ospitò san Paolo nel suo episcopio dopo l'esperienza dell'Argentario.

ridarci quella vita che il peccato ci aveva tolto: *Per il troppo amore con il quale ci ha amati, da morti che eravamo per i peccati, Dio ci ha fatti rivivere in Cristo* (Ef 2, 4-5 Vg). E donandoci il Figlio, a cui non ha perdonato per perdonare a noi, insieme con il Figlio ci ha donato ogni bene: la sua grazia, il suo amore e il paradiso; poiché tutti questi beni sono certamente minori del Figlio: *Egli, che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha consegnato per tutti noi, non ci donerà forse ogni cosa insieme a lui?* (Rm 8, 32).

6. Così anche il Figlio, per amore nostro, si è dato tutto a noi: *Ci ha amato e ha dato se stesso per noi* (Ef 5, 2). Egli, per redimerci dalla morte eterna e farci ritrovare la grazia divina e il paradiso perduto, si fece uomo e si rivestì di carne come noi: *E il Verbo si fece carne* (Gv 1, 14). Egli, il Signore del mondo, *svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini* (Fil 2, 7), sottomettendosi a tutte le miserie degli uomini.

7. Ma ciò che stupisce di più è che egli poteva salvarci senza morire e senza soffrire. Invece scelse di fare una vita afflitta e disprezzata, e una morte amara e ignominiosa, fino a morire sopra una croce, patibolo infame destinato agli scellerati: *Umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a*